

## Parla un agente del Reparto Mobile

# «È stato chiaro dai primi istanti che volevano il nostro sangue»

### L'attacco

«La sassaiola è partita senza alcuna nostra provocazione»

## 17

#### Feriti

Fra agenti e carabinieri che erano in servizio al Brennero

## 14

#### Fermati

Sei di loro sono stati tratti in arresto dalla polizia

**Maurizio Gallo**  
m.gallo@iltempo.it

■ Non erano lì per protestare contro il «muro» austriaco che blocca i migranti in fuga da guerre e persecuzioni. Non per manifestare la loro legittima opposizione alla chiusura della frontiera. Gli antagonisti e gli anarchici che ieri si sono concentrati al Brennero, provocando feriti e devastazioni, avevano un solo vero obiettivo: scontrarsi con le forze dell'ordine. «Non hanno provato neanche a formare il corteo, come noi pensavamo, ma hanno cercato subito lo scontro», conferma Boris Vespignani, 41 anni, al II Reparto Mobile di Padova da 18, due figli di 16 e 10 anni, da oltre un ventennio in **Polizia** e dirigente del **Sap**, il sindacato autonomo della Ps.

**Chi c'era domenica al Brennero?**

«Nelle due manifestazioni di aprile c'erano soprattutto appartenenti ai centri sociali, che in genere creano disordini a scopo mediatico ma non sono così violenti. Questa volta, invece, ci siamo trovati davanti l'area antagonista anarchica, che è molto strutturata. E il loro obiettivo era proprio creare disordini».

**Alcuni erano stranieri...**

«Sì, ma la maggior parte erano italiani. Ho sentito parlare soprattutto la nostra lingua, anche se stavano preparando da un paio di mesi un'adunata a livello europeo».

**Che cosa dicevano?**

«I soliti insulti: "servi dello Stato", "state difendendo un governo di m..." e cose come "abbattiamo le frontiere"».

**Qual è stata la dinamica dei**

**fatti?**

«Erano 3-400, una parte arrivati in treno, altri in auto. Sono stati due ore in stazione per organizzarsi e aspettare che arrivassero i ritardatari. I colleghi austriaci si erano posizionati cento metri dietro al confine. Erano almeno 400 e avevano creato un imbuto perfetto. Sembrava di stare alle Termopili».

**Ma i manifestanti non sono mai arrivati alla frontiera...**

«No, infatti. In stazione si sono travisati e armati, riempiendo le borse di grossi sassi. Quindi, senza alcuna provocazione o accenno di carica, ci hanno attaccato. Un attacco furioso contro la squadra di agenti che doveva prendere la testa del corteo, che non è mai partito...».

**E poi?**

«Da quel momento non c'è stata pace ed è cominciata una guerriglia durata un paio di ore. Hanno usato anche gli estintori e un mio collega è rimasto intossicato dalla schiuma. Noi abbiamo risposto con i lacrimogeni. A questo punto, hanno cercato di passare sui binari e li abbiamo respinti per alcune centinaia di metri con cariche e altri lacrimogeni. Allora una parte è andata verso la strada statale e un'altra verso l'autostrada, dove hanno bloccato il casello».

**Havisto colleghi restare feriti?**

«Il mio caposquadra si è preso una pietra da due chili su un gomito. La sassaiola è stata incredibile, intensa e violenta come mai mi era accaduto prima. Ma siamo riusciti a sgomberare la stazione, liberando l'Orient Express fermo da alcu-

ni minuti, e poi il casello, l'autostrada e la statale».

**Loro che hanno fatto?**

«Potevano fare poco. Erano circondati. Abbiamo fermato quelli rimasti indietro, mentre gli altri si liberavano di tute nere e armi per tornare in abiti normali».

**L'obiettivo era scontrarsi con voi?**

«Lo hanno dimostrato. Non avevano alcuna intenzione di andare in Austria o di forzare la frontiera, non hanno neppure provato a formare il corteo. Il loro fine era lo scontro. Non aveva importanza se con noi o con gli austriaci, l'importante era avere una divisa con cui prendersela. Erano le stesse facce degli anti-Expò entrati in azione il primo maggio 2015 a Milano, stesse maschere antigas, stesse tute nere».

**C'era anche un disabile in carrozzina, Pasquale Valitutti, detto «Lello».**

«Sì e cercava di innervosire me e i colleghi andando avanti e indietro con la sedia a rotelle elettrica e ripetendo: "lasciateci stare, liberateli" all'indirizzo degli agenti che stavano ammannettando i fermati. Ma nessuno lo ha toccato».

**Se la manifestazione non era autorizzata, perché è stata permessa?**

«È una buona domanda. La nostra normativa prevede che in questi casi venga bloccata sul nascere».

**E allora?**

«E allora il problema è che c'è il timore di polemiche, di strumentalizzazioni. Perché? Perché non ci sentiamo tutelati dalle istituzioni».



